

Percentuali dei votanti

	1987	1983
PIEMONTE	72.2	69.6
VALLE D'AOSTA	71.1	69.2
LOMBARDIA	77.3	75.1
TRENTINO ALTO ADIGE	80.4	78.8
VENETO	75.5	73.3
FRIULI VENEZIA GIULIA	70.5	67.6
LIGURIA	69	68.7
EMILIA ROMAGNA	79.2	77
ITALIA SETTENTRIONALE	75.6	73.4
TOSCANA	74.7	74
UMBRIA	75.4	74.6
MARCHE	74.7	73.7
LAZIO	68.4	67.5
ITALIA CENTRALE	71.8	71
ABRUZZI	63.4	64.7
MOLISE	57.6	58.1
CAMPANIA	59.2	61.2
PUGLIA	63.7	64.3
BASILICATA	65.7	67.5
CALABRIA	57.1	58.4
ITALIA MERIDIONALE	60.8	62.2
SICILIA	61.1	60.3
SARDEGNA	60.2	60
ITALIA ISOLARE	60.9	60.2
TOTALE ITALIA	69.7	68.8

Percentuali dei votanti (per provincia) ore 22

	1987	1983
AGRIGENTO	55.9	58.2
ALESSANDRIA	74.1	73.4
ANCONA	75.8	73.4
AOSTA	71.1	69.2
AREZZO	78.6	78.5
ASCOLI PICENO	73	73.1
ASTI	72.6	71.3
AVELLINO	58.2	58.4
BARI	63	65
BELLUNO	67.1	65.4
BENEVENTO	59.9	61
BERGAMO	80.3	77.1
BOLOGNA	80.8	77.5
BOLZANO	83.9	80.8
BRESCIA	78.8	75.3
BRINDISI	64.7	65.1
CAGLIARI	61.3	60
CALTANISSETTA	58.1	60
CAMPOMASSO	59.1	59.3
CASERTA	62.4	64.9
CATANIA	62.5	60.1
CATANZARO	57.8	58.8
CHIETI	63.5	65.8
COMO	78.4	76.4
COSENZA	58.5	60
CREMONA	80.9	78.7
CUNEO	75.5	74.2
ENNA	55	56.6
FERRARA	80.7	77.9
FIRENZE	74.5	72.8
FOGGIA	61.7	61.6
FORLÌ	78.7	77.1
FROSINONE	65	64.3
GENOVA	67.3	66.7
GORIZIA	76.4	73.1
GROSSETO	75.5	75.4
IMPERIA	67.9	68.0
ISERNIA	53.8	54.3
LATINA	67.5	66.7
L'AQUILA	62.1	62.9
LA SPEZIA	72.5	73.3
LECCE	65.1	63
LIVORNO	73.9	73.8
LUCCA	71.4	70.8
MACERATA	74.6	74.6
MANTOVA	78.6	77.7
MASSA CARRARA	70	70.5
MATERA	69.3	71.3
MESSINA	65	66.3
MILANO	75.2	73.3
MODENA	79.9	78.5
NAPOLI	57.3	59.6
NOVARA	75.7	73.8
NUORO	58.7	60.8
ORISTANO	63.3	60.9
PAANOVA	76.1	73.2
PALERMO	59.1	56.1
PARMA	73	70.5
PAVIA	79.1	77.4
PERUGIA	75.6	74.8
PESARO e URBINO	75.1	73.8
PESCARA	62.2	64
PIACENZA	77.7	75.4
PISA	75.9	75.9
PISTOIA	73.1	72.1
PORDENONE	72.3	68.3
POTENZA	64	65.7
RAGUSA	67.2	66.6
RAVENNA	80.2	77.2
REGGIO CALABRIA	54.9	56
REGGIO EMILIA	81.8	79.9
RIETI	71.3	72.1
ROMA	68.2	67.4
ROVIGO	79.4	77.4
SALERNO	62.5	64.2
SASSARI	58.3	58.3
SAVONA	72.7	72.9
SIENA	79.4	79.3
SIRACUSA	61.3	61.9
SONDRIO	75.1	70.9
TARANTO	65.4	68.9
TERAMO	66	66.2
TERNI	74.8	74.2
TORINO	69.9	66.3
TRAPANI	64.8	62.0
TRENTO	77.2	76.9
TRIVISO	74.7	72
TRIESTE	67.7	64.8
UDINE	69.9	67.4
VARESE	79.1	77.2
VENEZIA	74.2	72.4
VERCELLI	73.7	72.6
VERONA	77.7	75
VICENZA	77.3	65.4
VITERBO	77.4	73.8

Ieri alle 22 aveva votato il 69,7 per cento dell'elettorato. È un dato superiore di un punto rispetto a quello delle precedenti consultazioni politiche

# Alle urne come l'ultima volta. Più affluenza al Nord

Alle ore 22 di ieri aveva votato il 69,7 per cento degli aventi diritto, una affluenza alle urne superiore di un punto rispetto a quella rilevata, per le precedenti politiche, alle 22 di domenica 26 giugno 1983. Ma se la percentuale nazionale è pressoché identica, dissimile è l'affluenza nelle varie zone geografiche: più alta al Nord, più bassa al Sud e nelle isole, stazionaria al Centro.

EUGENIO MANCA

ROMA Tra le grandi città, quella che alle 22 di ieri faceva registrare la più alta affluenza al voto era Bologna, con il 77,8% di schede già deposte. A Roma, sempre alle 22, i votanti erano il 67,3%, a Milano il 66,7%, a Torino il 65,5%, a Firenze il 70,1%, a Napoli il 55,7%, a Palermo il 57,4%. A differenza che nelle altre, in queste due ultime città l'affluenza era a quell'ora inferiore di qualche punto rispetto alla volta precedente, e ciò appariva come la conferma di una tendenza più generale: quella che - pur nella sostanziale stabilità del dato complessivo - vede una affluenza ai seggi che nel Sud è in qualche caso minore non soltanto rispetto al Nord, ma anche a confronto dell'analogo rilevazione svolta nelle elezioni politiche del 1983. Il ministero degli Interni ha accertato che la percentuale di voto nell'Italia settentrionale era, alle ore 22, del 75,6% (l'altra volta era del 73,4%); quella dell'Italia meridionale era del 60,8% (contro il precedente 62,2%); quella dell'Italia centrale del 71,8% (contro il 71%); quella dell'Italia insulare del 60,9% (contro il 60,2%). Le percentuali riferite

efficace, è tutto da dimostrare. Da parte sua il Comune ha ammesso l'errore ed ha posto sull'avviso i presidenti dei seggi. Si cerca di appurare quanti di questi errori certificati siano stati messi in circolazione e come ciò sia potuto avvenire. Ad Ascoli Piceno è invece accaduto che una donna si sia recata presso il Comune per ritirare il suo certificato non recapitato tramite il messo; è stato così che ha appreso di essere deceduta. Così almeno diceva la macchina burocratica. Ma è accaduta la stessa cosa a un elettore di Bari, che ha appreso di essere morto a Maracaibo, in Venezuela, nel 1980.

Un episodio di irregolarità viene segnalato da Melatna, nel Comune di Riparbella in provincia di Pisa, dove da un'autovettura in corsa sono stati lanciati davanti ad un seggio votantini di propaganda per un candidato del Pli. Così come già ieri, anche stamattina i seggi si aprono alle 7 per consentire l'accesso agli elettori. Si potrà votare sino alle 14. Dopo di che inizieranno le operazioni di spoglio, a partire dalle schede per il Senato. I risultati dovrebbero giungere alla sala stampa del Viminale mano a mano che giungeranno dalle 95 prefetture italiane. E presso il ministero dell'Interno è stato allestito un centro stampa per la piccola folla di giornalisti che seguirà il panorama complessivo dello scrutinio. Sulla base delle previsioni del Viminale i dati cominceranno ad affluire intorno alle 16. Ma fin dal primo momento l'attenzione sarà concentrata sulle proiezioni del Senato. Consapevolmente o

meno, qualcuno ha approfittato. Da parte sua il Comune ha ammesso l'errore ed ha posto sull'avviso i presidenti dei seggi. Si cerca di appurare quanti di questi errori certificati siano stati messi in circolazione e come ciò sia potuto avvenire. Ad Ascoli Piceno è invece accaduto che una donna si sia recata presso il Comune per ritirare il suo certificato non recapitato tramite il messo; è stato così che ha appreso di essere deceduta. Così almeno diceva la macchina burocratica. Ma è accaduta la stessa cosa a un elettore di Bari, che ha appreso di essere morto a Maracaibo, in Venezuela, nel 1980.

## «Forza Italia» della Dc ispirato alla pasta Barilla



C'erano una volta i pacchi di pasta elettorali di Achille Lauro. La responsabile della propaganda dc Silvia Costa (nella foto) è più moderna e alla pasta ha pensato soltanto come modello pubblicitario. Pasta Barilla, per l'esattezza. Lo rivela a «Il Sole 24 ore» proprio l'artefice del successo pubblicitario della Barilla, Gavino Sanna, presidente della «Young & Rubicam». A suo tempo era stato contattato dalla Costa e da Andreatta: «Volevano per la Dc uno spot dove si respirasse l'aria del mondo Barilla. Io, come i miei colleghi di altri grandi gruppi, non posso impegnarmi, per statuto, nelle campagne elettorali». L'idea è, così, passata in altre mani. Con quale risultato? «È venuto fuori quel «Forza Italia» che è solo una caricatura, stanca e trita della mia campagna», parola di Gavino Sanna. Brutta copia, insomma. E pasta scotta?

## Nelle carceri si vota grazie ai ragionieri

Hanno rischiato anche di perdere la libertà di voto, i circa 15 mila detenuti nelle carceri italiane che ne hanno diritto. Lo sciopero (dall'11 giugno al giorno 16) dei direttori dei penitenziari, infatti, non è rientrato regolarmente. A garantirlo sono i ragionieri degli istituti di pena che per due giorni sono stati «promossi» a funzioni direttive. Il ministro della Giustizia ha delegato loro i compiti che per legge avrebbero dovuto svolgere i direttori delle carceri.

## Ricercato, va al seggio e viene arrestato

Non appena ha parcheggiato la macchina, di buon mattino, dai carabinieri della locale tenenza. Sapendo che al Lozzi era stata ritirata la patente, i carabinieri hanno anche controllato i documenti dell'auto scoprendo che era stata rubata poche ore prima a Roma nella zona dell'Eur. Resta una curiosità: i carabinieri l'hanno fatto votare al seggio, prima di far scattare le manette, o in carcere?

## Il Viminale dice no allo spleonauta nella grotta

Nessuna deroga per lo spleonauta Maurizio Montalbini, rinchiuso dal 14 dicembre scorso all'interno delle grotte di Frasassi (Ancona). Non aveva previsto le elezioni anticipate e avrebbe voluto esercitare il suo diritto di voto senza dover interrompere il tentativo comunque di battere il record di permanenza nel sottosuolo. I suoi legali hanno chiesto al ministero degli Interni di disporre che Montalbini potesse votare come se fosse nella stessa condizione di un inabile costretto a casa e impossibilitato a recarsi alle urne. Ma dal Viminale è arrivato un rifiuto. Montalbini, così, ha scelto l'astensione, ritenendosi forse giustificato.

## Un simbolo nuovo nella Valle d'Aosta

Sulle schede elettorali della Valle d'Aosta c'è un simbolo nuovo: un cerchio racchiude il profilo, stilizzato della regione. È la lista «Autonomie, libertà, progresso» scaturita da una convergenza tra Pci, Psdi, Dc, Pli. Nuova sinistra e un movimento di artigiani e commercianti. Il cartello ha un carattere un po' istituzionale, teso a garantire una rappresentanza più ampia nel Parlamento della piccola regione autonoma al confine con la Francia. I candidati sono indipendenti. Alessandra Della Guardia Vuillormoz, primo funzionario del Consiglio regionale, per la Camera (che qui è collegio uninominale) e Vittorio De La Pierre, medico primario geriatrico, per il Senato.

## Muoiono davanti alla cabina elettorale

Hanno voluto, nonostante l'età avanzata, compiere il proprio dovere di elettori, ma non ce l'hanno fatta. Giuseppe Graps, 85 anni, originario di Brindisi, è morto all'istante mentre stava votando in una sezione elettorale del popolare quartiere Primavalle a Roma. Gina Bardi Ricci, 84 anni, si è accasciata non appena le è stata consegnata la scheda in un seggio elettorale di Scansano, in provincia di Grosseto, dopo aver salito una rampa di scale.

PASQUALE CASCELLA

Predicazione. Per un spiacevole errore, la lista del Pci nella tredicesima circoscrizione per la Camera (Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia), pubblicata nell'edizione di ieri, indica come candidato con il numero 5 Fausto Giovannelli. In realtà, Giovannelli occupa il numero 4 della lista. Per questo errore, tutti i successivi candidati della lista sono stati indicati con un fianco un numero superiore a quello realmente occupato. Così, ad esempio, Renato Grilli non è al numero 6 ma al numero 5; fino a Trabacchi, ultimo della lista, che non è al numero 20 ma al numero 19. Ce ne scusiamo con i candidati e con i lettori.

## Arbore, la Laurito, la banda di Tango, i candidati dello spettacolo: ecco come la Rai ci darà i risultati

# E il voto in tv diventa uno show

Almeno per oggi la tv è veramente se stessa e cioè «news», notizie, in diretta dal mondo. Quindi oggi la tv è tutta Rai. A partire dalle 14 fino a notte inoltrata sulle tre reti pubbliche i dati elettorali, i proiezioni, i commenti, le canzoni e le esibizioni si mischieranno in una triplice miscela spettacolare. Sarà la festa del telecomando, quasi una gara alla caccia dei risultati più tempestivi.

MARIA NOVELLA OPPO

Raiuno - Punta tutto sulla Laurito, ossia su *Manisa la nuit* che diventa il contenitore anche diurno di tutta la bagarre. In clima esotico-partenopeo, arriverà una fiumana ininterrotta di ospiti che parleranno o si esibiranno, tra mille collegamenti coi luoghi preposti alla raccolta dei dati. Il clima, visti i nomi, assomiglia molto all'arborano *Quelli della notte*: prima di tutto per la presenza di Arbore e poi per il riemergere di molti della sua «banda», cominciando da Braccardi che la tv ci ha mostrato negli «spot» travestito da gallo. Il motto della trasmissione è: «Se avete vinto

festeggiate con noi, se avete perso consolatevi con noi». Già sentito. La parte giornalistica è condotta da Bruno Vespa in studio, mentre Elio Sparano sarà a Milano nella sede della Doxa. Altri punti di osservazione saranno le sedi romane dei partiti e le redazioni dei maggiori giornali nazionali. Politologi (Colletti, Spriano, Scoppola, Galasso), imprenditori (De Benedetti, Lucchini, Patrucco) sindacalisti (Pizzinato, Marini, Benvenuto) e banchieri (Nesi, Ventriglia, Braccardi) saranno pronti a commentare man mano. Mentre dopo le 22, quando le cose appariranno più chiare, si affronteranno in un dibattito Martinazzoli, Zangheri, Amato, Battaglia, Zincone. Non mancherà, anche quest'anno, il commento di Forattini che, matita rovente, dirà, anzi disegnerà, la sua, man mano, accompagnato dal vignettista sconosciuto Vittorio Citterich. E poi? E poi spettacolo. Per tenere fede alla cornice, gli ospiti prima chiederanno di rivedersi in qualche passata impresa televisiva, poi esibiranno in diretta. Qualche nome? Dio mio, sono troppi: accontentatevi di questi: Walter Chiari, Renato Rascel e il diabolico trio Solenghi-Lopez-Marchesini. RaiDue - La parte giornalistica è affidata a Giancarlo Santalmassi, il quale governerà la marea di dati e commenti dalla sede abituale del Tg2. Più comodi, in salotto, Lily Gruber e Giampiero Mughini intratterranno gli ospiti che, questa volta, saranno tutti di spettacolo, ma anche candidati. Si tratta di alcuni dei tanti uomini di palcoscenico che sono scesi in pista in questa tornata elettorale: Paolo Villaggio (Dp), Gino Paoli (Pci), Gianni Rivera (Dc), Beppe Dosena (Ps), Mangiarotti (Pli), Iaria Occhini (Pr), Luigi Squarzina (Pri). Ci saranno poi cantanti e sindaci (quelli di Palermo, Bologna e Milano) intellettuali, sindacalisti, finanziari e chi più ne ha più ne metta. Le ore sono tante, ma la noia dovrebbe essere bandita, come sempre quando la tv fa il suo mestiere. RaiTre - Promette anche collegamenti con le tv estere per sentire cosa dicono di noi nelle altre capitali. RaiTre - Il direttore Guglielmi ha annunciato che quello della sua rete non sarà uno «show». Per una volta si giustifica che lo spettacolo sia la politica a darlo. La scelta è stata quella di andare nelle piazze (quelle di Milano, Bologna e Napoli). La postazione in studio sarà tenuta da Italo Moretti, Daniela Poggi e Piero Scaramucci. Impervereranno tra i risultati i primi della classe della satira italiana, che i nostri lettori conoscono bene, e cioè: Staino, Angese, Vincino, Riondino. Accompagnati dal Gran Pave-

se Varietà (Roberto Rovessi, Syusy Blady, Vito e i Gemelli Ruggieri). A distinguere ancora più la scelta di RaiTre, ci saranno anche i Tg regionali, mentre non sarà saltata neppure la edizione (in formato ridotto) del *Processo del lunedì* (ore 22,15). RaiQuattro e radio - Dalle 14 in poi oltre 150 pagine di risultati si potranno leggere su Televideo in collegamento diretto col Viminale. Come ha dichiarato il direttore Giorgio Cingoli: «Il vantaggio inestimabile di Televideo è che i dati elettorali trasmessi sono permanentemente in onda e quindi possono essere consultati ogni momento a scelta dell'utente». Anche Radiouno, Radiodue e Radiotre sono mobilitati in forza per diffondere notizie sulla consultazione e, sul modello della tv, per commentare la calda. Anche qui linea diretta con la Doxa e tantissimi ospiti. Nella notte la radio procederà a reti unificate lanciando nel buio la sua voce di consolazione o di tormento per tutti gli insonni elettorali.

# I leader ai seggi tra sorrisi e scaramanzie



Il segretario del Pci Natta ieri ad Imperia durante il voto

Per votare, Cossiga ha compiuto un viaggio-lampo sino a Sassari. Il presidente del Consiglio Fanfani ha votato di primo mattino, prendendo in contropiede la troupe della Rai. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto in omaggio davanti al seggio un mazzo di fiori. Sandro Pertini, ha votato come sempre a Savona, dove ha trovato un centinaio di persone a salutarlo, poi è partito per Atene.

ROMA La sfilata dei leader davanti alle urne si è svolta ieri secondo un copione ormai consolidata. Folla di cronisti e cineoperatori nei pressi dei seggi, qualche battuta più o meno spiritosa, scampoli di dichiarazioni politiche. E così se il capo dello Stato Francesco Cossiga si è limitato, dopo il voto, espresso un «poco più di un minuto» stando al cronometrico referto di agenzia, a salutare un vecchio amico e a visitare uno zio sassarese, Amintore Fanfani, che ha votato a Roma, ha solo augurato «buon lavoro» ai componenti del seggio quando non erano ancora le 7,30. Nilde Iotti, sorridente, ha detto: «Per me il giorno in cui si vota è sempre un giorno di festa. Dovrebbe esserlo per tutti i cittadini perché il voto ognuno esprime il proprio pensiero. Finché c'è questo, le cose non vanno poi tanto male». Il presidente del Senato Giovanni Malagodi ha votato a Milano. Gli hanno chiesto una previsione. E lui: «Per scaramanzia è bene non farne».

Sandro Pertini ha votato al seggio 16 della scuola media «Boselli» di Savona. Lo stesso seggio da anni. Era giunto a Savona in auto dall'aeroporto di Genova. Era in compagnia della moglie, Carla Voltolina. Non ha potuto recarsi sulla tomba dei genitori, a Stella; ha pregato un vecchio compagno di partito di portare un mazzo di fiori. Sempre in Liguria, ad Imperia-Oleggia, ha votato il segretario del Pci, Alessandro Natta, in un seggio dell'edificio scolastico che in passato lo vide scolaro delle elementari e successivamente professore di filosofia al liceo. Dopo il voto il segretario comunista si è recato presso la federazione comunista. De Mita si è spinto a votare in un seggio del comune di S. Giovanni di Ceppaloni (Avellino). A domanda ha risposto: «Oggi si vota soltanto, per le dichiarazioni c'è tempo». Craxi è stato molto, ma molto più ciarliero. Con toni floreali, è convinto che sbocceranno «garofani e appassiranno crisantemi», esclude riflessi ne-

gativi provenienti dal di là della Manica (leggi successo dei conservatori inglesi), spera di tornare al voto tra cinque anni e non prima, scopre di «votare per l'ottava volta e di essere candidato per la sesta». Il segretario del Pri Giovanni Spadolini prima di votare ha stretto la mano un po' a tutti davanti al seggio. Vigili, poliziotti, scrutatori. Ha carezzato anche alcuni bambini e, alla fine, ha detto: «È stata la campagna elettorale più difficile del dopoguerra. Spero che adesso si possa varare una maggioranza omogenea, non solcata dalle insse». Spadolini ha aggiunto che oggi tenderà l'esito del voto a Milano perché «è una città che porta fortuna». E, allora, Mario Capanna, segretario di Democrazia proletaria si è affrettato a ripetere, come la volta scorsa, che, votando anch'egli a Milano, «bilancia il voto di Spadolini».